DA TORINO

(Continuaz. ved. num. preced.).

I palazzi del Giornale e dell'Inghilterra

Ritornando a destra, si apre il reparto addetto alle industrie grafiche, che serve di retrocamera, per così dire, al palazzo del giornale, che, poderoso nella sua compagine a mattoni, si slancia, con arditissimi archi di cemento armato, ai tre piani, ove tutti i segreti della composizione di un giornale, come sul « boulevards des Italiens » fa un confratello parigino, saranno svelati al pubblico minutamente.

Il palazzo dell'Inghilterra si allarga in tre vastissime zone di fianco al palazzo del giornale, dietro agli edifizi della *Fiat*. Il colosso inglese ha voluto veramente grandeggiare. Si è scelta una bellissima località, davanti alle fontane luminose ed al meraviglioso scenario della collina torinese, vi ha allargato a semicerchio la sua mostra innalzandola al centro in un salone a cupola altissima, e coronandola di una specie di veranda a colonne, che corre tutto intorno. Dentro, in atto di librarsi a volo, sono una dozzina di statue femminili.

Il Parco dei divertimenti

Oltrepassato il largo *tunnel* sotto il ponte Isabella, si giunge al parco dei divertimenti, del quale il Potauborne ha l'impresa. Esso si estende sull'antico spiazzo dei bagni popolari, ed è costruito come un piccolo angolo delizioso di giardino. È piuttosto una specie di *Luna Park* trapiantato qui, sulle sponde padane, ove i torinesi potranno slanciarsi sopra immaginosi abissi artificiali, correre entro vagoncini fatati, e magari provare il « frisson » del « looping the loop ».

Lontano si slanciano verso il cielo purissimo i pinnacoli dei padiglioni delle industrie al Pilonetto. Pare che una città si sussegua all'altra, senza interruzione, in mezzo a questo scenario meraviglioso di collina, acqua e cielo.

Sulla sponda destra del Po
La Serbia ed il Siam

Ma se alla sponda sinistra gli edifici sono imponenti e massicci, sulla sponda destra i due primi, minuscoli, presentano un vivo contrasto architettonico. La Serbia, il primo che si incontra a sinistra, oltrepassato il ponte Isabella, è un palazzotto a cupole, sormontate da un aguzzo parafulmine, che a prima vista par basso e tozzo. Avvicinandosi, esso acquista una snellezza di linee indicibile. Ha le sue finestre strettissime, altissime, coronate a semicerchio da rosoni a meandri, di spiccato tipo orientale. Sul davanti, due scalee, a piramide, conducono in basso, al piano terreno della mostra.

Ma il più vivo contrasto reca la costruzione del Siam. In tanto trionfo di modernità, esso ostenta il suo stile barocco, esotico. I tetti, a sesto acuto, oppressi ai lati da bizzarri ricami orientali, la strettezza dell'ambiente, ed il centrale che finisce a punta di lancia, dànno un senso di grazia indiscutibile. Pare un ninnolo da salotto raro e ricercato. Quando sarà dipinto in giallo rosso ed oro, col suo vivo orifiamma in alto, attirerà, anche in distanza, gli sguardi, come se un tempietto buddista fosse per incanto piombato sulla collina, a picco, in bilico, sul fiume, che placidamente rispecchia uomini e cose.

La Galleria del Belgio

È dal centro del ponte Isabella che l'esposizione intera palesa la sua magnificenza. Ecco, laggiù, la snella visione della Mole che domina su tutto; sotto, in due file, si allargano e l'Ungheria e l'America, e l'Olanda e la Francia e la Russia, e la Germania, in un tripudio di luce. A chi la contempli dal ponte Umberto I, essa appare come la città del sogno, ove qualche chimera, invano desiderata, si effettui, in un barbaglio di luce tersa.

Nella galleria del Belgio — che è il quarto padiglione sulla strada di Moncalieri — la calma è solamente rotta dal vivace disegno di un motivo che corre per ogni navata, rotta dal vano circolare di una bifora, ove un'anfora innalza il suo pinnacolo di fiamma. Tutto è semplice e bello, in questa sala a colonne, che par adatta ad un ballo, piuttosto che ad una esposizione. Alzando gli occhi, la volta a sesto acuto sembra contrastare col motivo decorativo, che sotto informa la mostra. Ma è una illusione.

Per una galleria esterna si accede al piccolo spiazzo del Po, ove i leggendari quattro pioppi alzano, affusolandosi, le loro snelle compagini di tronchi e di rami, tentando invano di superare la cupola massiccia del palazzo della Francia, che è subito legato col Belgio. Il palazzo francese è degno della grande repubblica. Il corpo della fabbrica è diviso in tre parti: la centrale più in dentro, è a colonne, inferiormente, ed a veranda, superiormente. Dai lati si dipartono le gallerie minori e nella parte posteriore una sala chiude la mostra.

(*Continua*). G. F. GAIA.

Consorzio Agrario Cooperativo d'Acqui

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1910

ATTIVO

Cassa numerario	L.	3910,22
Magazzino merci esistenti	»	21060,—
Clienti in conto corrente	»	33393,25
Effetti da esigere in portafoglio	»	2607,—
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	»	350,—
Azionisti e saldo tasse di ammissione	»	24,—
Fornitori per abbuoni dovutici	»	519,19
Debitori per cause varie	»	394,—
Terreni di nostra proprietà	»	14460,72
Valori azioni commerciali	»	165,—
Mobilio per il suo valore residuale	»	813,21
Macchine ed attrezzi di magazzino	»	878,13
Macchine da nolo di proprietà	»	298,89
Pesi e misure di magazzino	»	442,16
Spese anticipate stampe, registri, ecc.	»	599,55
Rimborsi per perdite 1908-09	»	52853,28
Totale attivo	L.	132768,60

PASSIVO

Fornitori in conto corrente per merci	L.	748,75
Conti correnti Banca Popolare Acqui	»	47718,30
Effetti a pagare in circolazione	»	18749,40
Azionisti per divid. arretrati	»	1321,50
Clienti per anticipazioni	»	105,80
Creditori per saldo azioni da inscriversi	»	194,—
Creditori per cause varie	»	880,99
Rimborsi per utili di bilancio	»	72,86
Totale passivo	L.	69791,60

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale costituito da N. 6293 azioni a L. 10	L.	62930,—
Riserva costituita da N. 47 quote di ammissione	»	47,—
Totale a pareggio	L.	132768,60

CORRISPONDENZA

7 - 4 - 1911.

Stimatissimo sig. Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

Alcuni abitanti di Piazza San Pietro sarebbero assai grati a coloro cui spetta provvedere, se, specialmente nei giorni festivi, qualche guardia si degnasse darvi una capatina a sbandare quelle frotte di monelli, che vi stazionano tutto il giorno, facendovi il loro tirocinio di teppisti, refrattari a rimproveri e minaccie, ed ora più che mai molesti anche ai passanti, per i loro esercizi più o meno militari di balistica, cui mirabilmente si prestano i ciottoli ivi ammucchiati da tutto l'inverno per i lavori di sistemazione della piazza.

Un Assiduo.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino dell'8 Aprile

25 - 84 - 73 - 83 - 63

UN METODO TEDESCO

contro i danni delle gelate primaverili

Gli arboricultori tedeschi adoperano un mezzo assai ingegnoso per preservare gli alberi fruttiferi dalle dannosissime gelate primaverili.

Essi traggono tesoro dalla neve per ritardare la vegetazione, operando nel modo seguente: scavano intorno alle piante fruttifere dei fossi del diametro di non meno di un metro, in modo da non mettere a nudo il colletto della pianta, intorno al quale accumulano della terra protettrice.

Riempiono poi i fossi, della profondità di venti a venticinque centimetri, di neve, calpestandola per quanto è possibile, per renderla compatta. Ripetono l'operazione diverse volte durante l'inverno, e verso la fine di febbraio mettono sulla neve la terra in modo da far scomparire ogni traccia di fosso.

In tal modo la vegetazione e la fioritura si ritarda di non meno di quindici giorni, evitando, o per lo meno rendendo meno pericolosi i danni dei geli primaverili.

E' facile dimostrare l'utilità di tale sistema in quelle parti d'Italia, ove cade abbondante la neve, praticando degli esperimenti comparativi.

Si sceglieranno a tale uopo piante fruttifere in condizioni uguali di vegetazione, trattandole alternativamente nel modo suindicato.

Nelle regioni meridionali d'Italia ove non è possibile servirsi di tale mezzo ingegnoso, e sono frequenti i danni dei geli primaverili, è facile ritardare la vegetazione e la fioritura delle piante fruttifere scalcandole durante l'inverno.

L'effetto è sicuro: l'idea fu suggerita la prima volta dal chiarissimo prof. comm. Orazio Comy, sebbene a scopo diverso.

Infatti questo genialissimo professore, che è stato il primo in Italia a tracciare la via sicura per combattere la mosca dell'ulivo, in uno dei suoi molteplici esperimenti suggerì sin da moltissimi anni fa di scalvare gli olivi per tardare la fruttificazione e rendere i frutti meno esposti ai danni del Danens.

Perciò il sistema tedesco suindicato è basato sul principio che mettendo le radici a contatto di un ambiente più freddo si ritarda il risveglio vegetativo dell'albero; principio che ci fu indicato da un italiano già molti anni fa.

E il dott. DeMichele, che ei ciò scrive nel *Giornale di agricoltura*, così conclude:

Raccomando di esperimentare in Italia i sistemi suindicati per combattere i danni derivanti agli alberi fruttiferi dai geli tardivi all'epoca della fioritura.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui — *Per una tacchina* — Albertelli Bernardo, Canepa Pietro e Torielli Domenico, di Cremolino, comparvero dinnanzi al Tribunale d'Acqui per rispondere di furto di una tacchina a danno di certo Torielli Battista, ai termini dell'art. 404, n. 9 Cod. Pen.

Il P. M. chiese la pena rispettiva di sei e quattro mesi di reclusione.

La Parte Civile sostenne col P. M. l'accusa.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, condannava il solo Albertelli ad un mese di reclusione, ed assolveva il Canepa ed il Torielli per non provata reità.

Parte civile: avv. Bistolfi ed avv Cervetti.

Difensori: per l'Albertelli avv. Bisio; per Canepa e Torielli avv. Giardini.

— *Furto qualificato* (Udienza 7 Aprile) — Cazzulini Carlo era imputato di due furti qualificati, del valore di L. 17, qualificato per la coabitazione temporanea.

Il P. M. chiese la condanna di lui a 4 mesi di reclusione. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ritenne il valore lievissimo e in applicazione del decreto di amnistia mandò assolto l'imputato che venne tosto scarcerato.

Difesa: Avv. Bisio.

— *Furto qualificato* — Saracco Paolo, Bocchino Clementina, Saracco Mario e Saracco Giuseppina di Nizza Monf. erano imputati di furto qualificato di oggetti d'oro del valore di L. 113 commesso in danno di certa Oddone Lucia residente in Incisa Belbo.

Il Tribunale, colle conformi conclusioni del P. M. e della difesa, mandò assolti tutti gli imputati per non provata reità.

Difesa: Avv. Bisio.

La Settimana

A Cortemilia si ebbe domenica scorsa una importante adunanza dei Sindaci della Vallata fino ad Acqui, per discutere il progetto dell'ing. Cattò di migliorare le comunicazioni dei Comuni mediante un ben ordinato servizio automobilistico.

Vi prese parte il nostro Sindaco cavaliere Pastorino, il quale, in nome della città nostra, espresse, con elevatezza di concetti, la più viva simpatia per la laboriosa Cortemilia e promise di portare al Consiglio Comunale la proposta di contribuire coll'annua somma di lire mille al servizio, secondo il riparto fatto dal progettista.

Il Sindaco di Cortemilia, dopo avere ampiamente spiegato il progetto, invitò i convenuti ad un sontuoso banchetto, in cui furono espressi caldissimi voti per l'effettuazione del desiderato servizio, che servirà a rinsaldare sempre più, colla facilitazione delle comunicazioni, i vincoli morali e materiali delle nostre popolazioni.

A Strevi è riuscita assai bene la festa d'inaugurazione della illuminazione elettrica impiantata dalla Ditta Carlo Zanoletti.

Un banchetto raccolse domenica, verso sera, buon numero di Strevesi nel salone della Società Operaia, ove, dopo le squisite vivande ammanite dal sig. Bianchi esercente l'*Albergo Svizzero*, si ebbero vari discorsi inneggianti all'avvenire di Strevi e alla felice riuscita dell'opera di progresso che si compieva in quel momento.

Nella sala del Municipio fu poi fatto un largo servizio di *Champagne* della celebre marca *Duc de Sevignè*, offerto dal cavaliere Balbi, sempre munifico elargitore del suo squisito prodotto.

Aderirono alla festa l'on. M. Ferraris e i signori cav. Accusani, cav. Braggio, avvocato R. Ottolenghi, Consiglieri Provinciali.

Il servizio della cucina dei poveri che ha avuto principio il 4 gennaio è terminato il 22 febbraio 1911: dalla statistica che abbiamo esaminato risulta che si consumarono in 50 giorni di distribuzione 19041 razioni, con una media di 380 razioni al giorno, e una spesa complessiva di lire 1461,75, e così con un costo per ogni razione di lire 0,076.

Le oblazioni dei privati raggiunsero la somma di lire 1107,40, alla deficienza fu sopperito dal Comune.

Il servizio è proceduto lodevolmente e di ciò vanno elogiati gli incaricati.

In regione Pozza, giovedì scorso, Cuttica Secondina, d'anni 14, per improvviso malore cadde su d'un braciere, riportando ustioni gravi alla faccia e al collo, cosicchè il dottor Rapetorino, prontamente accorso a prestare le più premurose cure del caso, ebbe a giudicarla in pericolo di vita.

La Compagnia d'Assicurazioni di Venezia ha nominato il nostro concittadino sig. Domenico Trinchero Agente principale per il nostro Circondario, in sostituzione del sig. Savio Giorgio, che dopo tanti anni di esemplare esercizio di tali funzioni cessa per volontarie dimissioni.

La scelta fatta dalla potente Compagnia forma il miglior elogio pel giovane nostro concittadino, già allievo del sig. Savio, al quale succede.

Presentiamo a lui i nostri rallegramenti, ed auguriamo all'antecessore, collocato a riposo col titolo di Consigliere d'Agenzia, che possa godere ancora lunghi anni di vita prospera e tranquilla.

Ferimento alla Vetreria — Questa notte, verso le ore 23,45, un operaio della locale Vetreria, certo Russo Umberto, appena entrato in fabbrica, sparava a bruciapelo tre colpi di rivoltella contro il compagno suo Mariano Dante, il quale ne riportava una ferita superficiale alla spalla sinistra, guaribile in 10 giorni.

Le cause di tale fatto, che poteva avere ben più gravi conseguenze, debbono ricercarsi in precedenti rancori; pare infatti che il Mariano avesse più volte minacciato il Russo perchè in un processo testè chiusosi avevagli testimoniato contro; di qui ne nascevano continue dispute, che ebbero il loro epilogo nel fatto di stanotte.

Comunicato — Dagli alunni delle scuole di Acqui, per l'offerta di una corona al monumento a V. E. II, vennero raccolte le seguenti somme:

R. Ginnasio	L.	13,20
R. Scuola Tecnica	»	38,10
Scuole Elementari	»	51 70
Totale	L.	103,—

Per la corona si spesero L. 45: rimasero quindi disponibile L. 58, che il comitato, come risulta da regolare ricevuta, ha versato al Tesoriere della *Colonia Marina*, istituzione tanto benefica per la gioventù